

QUARTA TRAMA: Scienza e conoscenza

7

- Veniamo da Kant: « Dell'opinione, della scienza, della fede » → la prima radice nel Teeteto di Platone. [Come svolgeremo questo NB! riferimento in cui è in questione tutta la nostra storia?]
 - Ovviamente riferendoci a un "testo" (Un documento scritto).
 - Apro il libro (greco e italiano) e attivo la mia "conoscenza storica" (ex datis) → cioè utilizzando (ignoro!) la catena di maschere di gesso dei traduttori, e degli esegeti. (Ch. più avanti...)
 - e la mia "conoscenza razionale" (ex principis) → attivando un'arte architettonica del significato ideale del testo [Chi cosa dice il Teeteto "in se"]-
- La situazione è complessa: l'incontro col testus del Teeteto implica la sua (o la mia) intera "storia": ciò da cui veniamo, trascritto in ciò che siamo! (Destini incrociati inestinguibili.) NB!

TEXTUS: prima apparizione!

[La cosa curiosa: il Teeteto stesso è la transizione di un racconto, di una "storia", tradotta in un dialogo immaginario!] NB!

- Dunque l'intento sarebbe sempre quello di recuperare il significato della sua materialità il Teeteto offre un clamoroso indizio! (vedi sotto::) origenico per sottrazione del mio. (cf. Quint.) [ossessione, giustificabile, di parlare direttamente con l'Autore.] come Madriavoli!

∴ - La traduzione di episteme con "scienza" e "conoscenza":

L'oscillazione mostra la relazione moderna della pratica scientifica col problema della conoscenza (problema gnoseologico).

Ma: la relazione è tra

- ἐπιστήμη da ἐπίσταμαι: sono abile, capace, me ne intendo, valgo, so.
 - σοφία → Meate a che vedere con γινώσκω: conosco, ho per voto.

È Socrate (Platone, il grande traduttore) che fa saltare l'antico senso e lascia.

Socrate: i sapienti sono tali per la loro scienza: c'è differenza tra questa e la scienza?

Teeteto: scienza e scienza sono la stessa cosa. I sapienti hanno scienza di ciò di cui hanno e sono sapienti.

Socrate: Ma che cos'è scienza? (146a)

Teeteto: scienze sono tutte quelle arti che si possono imparare: la geometria da Teodoro, i mestieri, le discipline artigianali, come il calzolaio e il falegname...

Socrate: Non quant'è siano le scienze e di che cosa, ma che cosa sia scienza.

□ Il discorso vero è quello che dice conformemente le cose come sono (gli enti in quanto tali).

Tramite definizione (su dell'indizio Socrate chiede questo) → NB

- la scienza antica come filosofia (rote); filosofie (scienze) sono le scienze o discipline teoriche, cioè i saperi praticolari entro la totalità (λόγος).
- comincia il cammino avorabile del nostro concetto di scienza. NB → Quinta Trama

Le 3 ipotesi di Teeteto:

- 1. percezione (αἰσθησις) (151e)
- 2. opinione vera (δόξα ἀληθής) (157b)
- 3. accoppiatura da ragione (μετὰ λόγου ἀληθησάντων ἐπιστήμην εἶναι) (201d)



[Attraversano i secoli]

Il discorso, cioè, avrà da essere vero, cioè diverso da falso. Rivolto al Sofista, alle gigantomachie contarumende, alle relazioni col non essere, alla scienza didattica della definizione, alla "ontologia" (dovrà le categorie di Aristotele e la metafisica → Watzp!).

[Come leggiamo i testi gli antichi? Per es. nelle Scuole.] medievali inaugura sono il commento. I moderni umanisti lo scavo biologico e l'ambiguità storica = maxima della conoscenza storica moderna.

Quinta trama: La verità della doxa (Il mondo delle doxa e i plena)

8

□ Con l'età moderna, la grande uscita dal "discorso" (Bacone): l'esperimento e le macchine. (La conoscenza.) → Il nuovo concetto di scienza (N3)

Ma cosa fa Galileo? ("Scopritore" e "ricopritore") → Cfr. Edmund Husserl, La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale (1954), trad. it. di E. Filippini, Lo Saggiatore, Milano 1961 ("J. plura").

- Affida compiti nuovi alle discipline matematico-geometriche (viene da Leibniz).
- 1. Scienza di uno spazio geometrico universale come a priori di ogni forma spaziale.
- 2. Idea di una scienza di una totalità infinita dell'essere razionalmente dominabile (cfr. conoscenza come "volontà di verità").
- 3. Matematica formale come scienza razionale aricomprendibile.

□ Presupposti e ovvietà di Galileo: [ancora oggi!] / Molteplicità delle operazioni soggettive, ma non pensiamo che esistano più mondi: un mondo con le stesse cose; le espressioni manifestano un contenuto di vera natura.
- Tradizione storica delle matematiche di scuola, antica e moderna e ovvietà del rapporto fra teoria ed esperienza, con la tendenza a capovolgerle e a fraintenderle (Cfr. Whitehead: «concretessa mal posta»).

Tipicità oscillanti e leghe delle cose del mondo intuitivo, regolate da un costante progresso di strumenti e operazioni tecniche.

Husserl: «Questo mondo infinito di oggettività ideali è un prodotto culturale nato dal lavoro umano.»
Messo in opera direttamente tramite [l'uso] di strumenti (tenaglie, martelli), «attraverso la lingua e la scrittura». Mai ricordato nella sua origine e formazione, ma utilizzato come ovvio. (Purtroppo Husserl non svolge questa grande visione!)

Ma Galileo non ha interesse a comprendere come la teoria geometrica si sia evoluta. (Per es. dall'agrimensura alle geometria euclidea; cfr. Appendice III).



□ In base a questi sviluppi e alle recenti innovazioni Galileo pone il problema della misurazione dei fenomeni: di qui l'idea galileiana della natura come universo matematico. (Scritto in caratteri matematici.)

- Problema: come matematizzare i corpi dati nella intuizione sensibile (Teeteto), come forma di una materia (Aristotele),
come forma di un plenum (Fülle)? N3!

N3: Attraverso l'esercizio della misura la matematica si fa "pratica" e consente previsioni esatte.

Ma le "qualità di senso" (!) non possono essere trattate direttamente come le forme geometriche

→ (Heidegger)
Ecco il grande tema galileiano della matematizzabilità indiretta dei plena (P. 63).

- Ipotesi generale: ciò che si manifesta reale nelle qualità sensibili ha un indice matematico nella sfera delle forme (= matematizzazione indiretta).

→ Ipotesi di una causalità esatta universale che abbraccia tutte le forme e i plena fattuali:

Ecco la nuova fisica in fase di scoperta. → Galileo scopritore. (P. 68).

□ Arte della misurazione (come architettura dell'esperienza conoscitiva): il fattuale individuale assunto come indice. (Index, sequo)

↳ dell' esperimento galileiano = $\left. \begin{matrix} \text{Il piano inclinato} \\ \text{Il pendolo} \\ \text{Il toruometro} \end{matrix} \right\} \text{ su un supporto strutturale } \left. \begin{matrix} \text{analisi semiotica del} \\ \text{fenomeno osservato} \end{matrix} \right\} \text{ Realtà matematiche ipoteticamente "sostituite" (in realtà "emerge") ai dati empirico-} \\ \text{regolarità superficiali attese. } \left. \begin{matrix} \text{fornite dalle esperienze del "mondo della vita".} \\ \text{Allozso progressivo di} \end{matrix} \right\}$

- Con questo scambio di una transizione con una "causa" del fenomeno = idea di una fisica universale. N3

□ Di qui l'interesse appassionato verso le "formule". (X - X PP. 72-3 Krisis)

Tentazione di leggerci il vero essere della natura stessa, di intendere la sua lingua, la sua ultima "realtà". → Ma le formule e i numeri significano solo grandezze. N3

- Ecco lo sviluppo (monstruoso e geniale) della matematicazione $\left. \begin{matrix} \text{della geometria} \\ \text{dell'analisi pura} \\ \text{della teoria algebrica} \end{matrix} \right\} \text{ Si calcola senza ricordare che i numeri si riferiscono a misure.}$

- Costruzione della "idea logico-formale di un mondo in generale".

Dottrina puramente formale della molteplicità.

Logica formale e logistica. Scienza del qualcosa in generale.

Totalità di oggetti componibili (Leibniz). Di essi in quanto tali.

↳ Fisica teorica e fisica sperimentale: $\left. \begin{matrix} \text{verificabilità} \\ \text{necessariamente infinita.} \end{matrix} \right\} \text{ Idea della "realtà" come rivelazione}$
↳ = metafisica! entro un processo storico di approssimazioni. (Approssimazione: cf. Peirce)

□ Con Galileo accade la « sovrapposizione del mondo matematicamente sostituito (le formule)

all'unico mondo reale, quale si dà nella percezione ». (Cfr. Terteto! Anche questo è un mondo "metafisicamente" sostituito, posto sotto, alle box...)

↳ Galileo non interroga il processo della idealizzazione geometrico - matematica: lo usa e lo applica.

- In questo senso è un genio che scopre e ricopre (P.81): prende per vero ciò che è solo un metodo, rendendolo

- Il fatto è che l'idealizzazione è un'arte che si trasmette ereditariamente, inimparabile (Cfr. Einstein in Idoli della conoscenza, Cortina, 2000.)

ma non trasmette il suo senso. [N3 L'uso non può mai essere contenuto nella sua comprensione! Osserva l'incestro.]



↓ ②

↓ ①

Galileo astrae dai soggetti in quanto persone, in quanto vita personale; cioè astrae « da tutte le qualità culturali che le cose hanno assunto nella prassi umana ». → Cfr. il lavoro umano: 8.

- Di nuovo Husserl vede una cosa importante, ma non la sviluppa, non utilizza davvero questa visione - Assiuto a se stesso. N3

Husserl: Lo scienziato della natura: un geniale tecnico del metodo.

- Dovrebbe chiedersi il « senso storico della fondazione originaria » [Dintendendo così un filosofo → Ma poi: ha senso cercare una fondazione originaria?]

N3 O non originaria è la formazione del discorso e della verità pubblica?

□ Da tutto ciò l'abbozzo di un progetto di una incerta scienza del mondo della vita, o scienza dei plena.

Punti essenziali:

1. Il "Piccolo inizio": «Un nuovo compito... Una nuova filosofia che va attuata attraverso l'azione... la sua possibilità pratica... Una nuova pratica della teoria.» (P. 47)
(Conferenza di Praga 1935)

§ 44: «Il mondo della vita e la realtà delle cose del mondo della vita... una salvezza molto particolare che concerne la tanto disprezzata *dōxa* e che acquista la dignità di un fondamento della scienza e pretende quindi all'ἐπιστήμη. (P. 183)

2. «Ciò assume la forma di una prassi di genere nuovo, di una critica universale di qualsiasi vita e di qualsiasi fine della vita, di tutte le formazioni culturali e di tutti i sistemi culturali che già sono sorti nel corso della vita dell'umanità e dei valori da lei sorgono espressamente o implicitamente; inoltre una prassi che mira a innalzare, attraverso la ragione scientifica universale, l'umanità, mediante uniformi norme di verità, a trasformarla in un'umanità radicalmente diversa, capace di una responsabilità di se stessa assoluta e fondata su intuizioni teoriche assolute.» (P. 341)
(Conferenza di Vienna, 1935)



Il fare di tutti e di ciascuno (Hegel)

Problemi lasciati aperti da Husserl:

- Una scienza di nuovo genere, non obbiettivante: ma la scienza moderna è obbiettivante o non è. Forse bisognerebbe parlare di "scienza".
- L'eredità storica da cui Galileo è improvverato di non tener conto è ben più complessa e problematica di come crede Husserl.
- In essa non si tratta di una "fondazione originaria" di operazioni pre-categoriali (per es. dall'agrimensura alla geometria). Visione intellettuale inconsapevole.
- Il mondo della *dōxa* rivendicato è costituito da "multiformi valori di verità" e da un fare "anonimo" secondo stile in divenire "ereditario".
- Husserl dovrebbe sottoporre la sua stessa pratica teorica alle critiche sollevate, anziché persistere nell'invocare "universalità" filosofico-critiche.
- Husserl non vede il legame fra teoria e strumento, a cominciare dal linguaggio. (Cfr. Nietzsche, Umano, troppo umano.)

Il mondo della vita e la sua verità:

10

Un mondo caratterizzato da «qualsiasi attività vitale... da qualsiasi prassi umana, da qualsiasi vita (pre-scientifica)... Una vita che si agita, tende in avanti e plasma l'umanità intersoggettiva e il suo mondo: un mondo immenso e anonimo».
«Il mondo della vita può essere descritto come un regno di fenomeni soggettivi rimasti anonimi.» (PP. 142-3, § 29.)
(Cfr. il mio commento in Indice, cit., pp. 14-19)

3. Come realizzare questa nuova scientificità?

A essa «si è finora sempre sovrapposta quella obbiettiva.»
(P. 153, § 34: «Esposizione del problema di una scienza del mondo della vita».)

Nella vita pre-scientifica le difficoltà tradizionali verso la *dōxa* scompaiono. Qui il meramente soggettivo-relativo sta a indicare una sicura verificazione, un ^{complesso} ~~complesso~~ di conoscenze predicative controllate e di verità precisamente definite secondo le esigenze imposte dai progetti pratici della vita, i quali ne determinano il senso.» (P. 154)

Lo spreco della scienza obbiettiva non cancella il fatto «che agli scienziati stessi questo elemento deve essere di comodo, visto che vi ricorrono tanto spesso e necessariamente.

«Il nostro compito esclusivo è di cogliere questo stile, questo "finire ereditario" apparentemente inafferrabile.»

Γ] 4 luoghi, qui liberamente richiamati, exigono molta attenzione e precise sottolineature tematice e problematiche, in vista della loro ripresa in sede di conclusioni. Γ